



LA VOCE REPUBBLICANA

Organo dei Repubblicani dell'Emilia e della Romagna

Il Partito Repubblicano Italiano di Romagna ai Partiti del Popolo

Il Partito Repubblicano Italiano mentre si riaffaccia alla vita politica e riprende il suo posto di battaglia tende la mano a tutti gli altri partiti che nel ventennio del dispotismo fascista conservarono inalterata la fede nei destini del popolo italiano e per quella combatterono e soffersero.

Qui, in questa terra di Romagna che fu teatro di lotte fratricide alimentate da falsi pastori, dobbiamo tutti fare solenne giuramento di concordia e di collaborazione per la causa comune. Ogni partito ha i suoi martiri e i suoi eroi alla memoria santa dei quali noi inchiniamo le nostre bandiere, e rendiamo omaggio al partito comunista in GORDINI, al socialista in DALLE VACCHE, al partito d'azione in MONTANARI, al democratico-cristiano in DON MINZONI e riassumiamo nel nome dei fratelli SPAZZOLI il nostro martirologio.

La ricostruzione della Patria sanguinante fra un cumulo di macerie vuol unità di propositi e di energie, Solo a tal patto l'Italia di domani avrà il suo posto nel vasto arengo dei popoli liberi del mondo.

Gli eserciti alleali sono entrati nella nostra regione; sono già nel cuore di Romagna, ovunque accolti con festosità dalla popolazione, con la stessa gioia del carcere che vede aprirsi le porte della libertà.

A questa grande lotta di liberazione la maggioranza del nostro popolo non è assente, segue con aiuti e con amore i suoi figli migliori che sfidando il terrore, sopportando ogni disagio e ogni martirio, continuano la loro battaglia senza tregua contro la tirannia nazi-fascista per il trionfo della causa comune.

Dalle colonne di questo battagliero clan-destino, a cuore aperto, ripetiamo il nostro saluto alle gloriose truppe, che si battono contro la criminalità teutonica per il supremo bene della libertà e la giustizia dei popoli.

ORE CONTATE

Che i neo fascisti, gli assurdi difensori dei privilegi di una casta politica che ha sorpreso la buona fede degli italiani e che ora dagli italiani stessi è stata irrimediabilmente condannata alla fine più obbrobriosa, abbiano i minuti contati si può vedere con esattezza dal loro comportamento in queste giornate di dura attesa.

Mentre il popolo italiano è unito nel comune desiderio di potere presto ricominciare a vivere ed a lavorare con dignità di popolo libero e sovrano, mentre i lavoratori tutti sono compatti in una fiera resistenza al nemico, mentre insomma chi è veramente « italiano » nel sangue e nello spirito si agita, si muove, in una parola vive e soffre queste ore di travaglio materiale e spirituale, l'accozzaglia delle cosiddette brigate nere si arrabatta per mettersi in salvo in un modo o nell'altro, non badando minimamente alla salvaguardia di un proprio umano prestigio.

Ecco che la brigata nera sequestra biciclette ai lavoratori, requisisce qualsiasi mezzo

di trasporto non per andare incontro al nemico, ma per portare in salvo oltre il fiume della Patria quanto ha razzato nelle case coloniche, quanto è riuscita a rubare negli uffici, dovunque è passata suberba e tracotante per le armi che solo sa usare nelle rapine e contro gli inermi cittadini.

Ci giunge da Faenza che i locali neo-fascisti, per coronare degnamente la loro patriottica attività cittadina, prima di fuggire dalla città, hanno assalito le banche rubando tutti i denari depositati dai cittadini presso di esse. Ecco le S.S. italiane, formata da banditi in divisa, che uccidono per il gusto di uccidere.

Lo stesso alleato tedesco è nauseato delle vigliaccherie della massa nera, egli stesso è stupito degli obbrobri che i degni suoi compagni hanno la spudoratezza di compiere contro altri italiani. Ma ormai essi non sono più degni di essere considerati tali e nessuno più di loro è ormai tanto straniero in Patria, più straniero e più nemico dei tedeschi stessi. I quali tedeschi disprezzano talmente gli immondi individui che insozzano l'Italia da svillaneggiarli ed umiliarli in ogni contingenza, e da non sapersi spiegare il perchè si permetta di organizzarsi, di stampare giornali, di lanciare proclami a gente il cui unico compito è quello di fuggire appena gli inglesi sono ad una cinquantina di chilometri dalla loro tana.

Ma ormai le ore dei neo-fascisti sono contate. E così quelle dei tedeschi che invano stanno combattendo disperatamente per difendere ciò che hanno usurpato. Ed è l'animale-sca coscienza della prossima fine che spinge questo branco d'uomini decisamente condannato dal popolo, agli atti più inconsulti, a sfogare in tutti i modi la loro livida rabbia impotente.

Gli eserciti alleati, coi quali combattono gli italiani più degni, stanno premendo da ogni parte sulla Romagna; e presto il sole tiepido dell'autunno riuscirà a vincere le nubi dense di pioggia per salutare la nostra terra libera, riconquistata alla giustizia ed al lavoro.

Domani tutti gli italiani che non avranno tradito la Patria vendendosi al nemico e non avranno collaborato con lui, tutti gli italiani che non si saranno barcamenati in una vilissima attesa pavidi degli eventi, potranno ritornare ad essere fieri di se stessi e solo per merito loro ci sarà concesso vivere non disprezzati dai popoli che hanno combattuto e vinto per la civiltà. Domani l'Italia ritornerà ad essere una Nazione libera e forte, la cui presenza, il cui lavoro, la cui intelligenza sarà determinante dell'avvenire dell'Europa.

LAVORATORI DI ROMAGNA!

Mentre stiamo per recuperare quel prezioso patrimonio che ci fu tolto e che ha nome libertà, guardiamo di esserne degni. E' vero che in questi ultimi mesi in cui agonizzava il fascismo era riuscito a condensare tutte le turpitudini, tutte le atrocità e tutte le infamie di cui pure non era stato avaro nel ventennio della sua esecrata dominazione, ma questo non giustificerebbe lo scatenarsi delle vendette e l'iniziativa personale delle rappresaglie. I tribunali sono stati creati apposta per giudicare e condannare i criminali del fascismo. Non lordiamoci le mani nel sangue dei nostri assassini che attendono la giusta pena da un consesso di giudici. Diamo agli alleati lo spettacolo di un popolo che ha raggiunto una maturità politica e che sa frenare le proprie passioni. I tumulti e le discordie sarebbero agli occhi del mondo una postuma giustificazione della tirannia di ieri. Dimostriamo essere falso che solo il bastone fascista riusciva a dare ordine alle masse italiane come sibilo la calunnia dei conservatori d'oltr'Alpe.

Repubblicani Romagnoli!

In quest'ora così grave di destini per la patria nostra leviamo i nomi dei nostri martiri come gli accesi stendardi della nostra fede, della nostra passione e della nostra volontà, decisiva con giuramento, di essere pari alla nostra fierezza nel difendere ad ogni costo la libertà, premessa indispensabile a raggiungere quella giustizia sociale che è nei voti di noi tutti.

ARNALDO GUERRINI, ARTURO e TONINO SPAZZOLI, DINO RAVAIOLI, ORSINI padre e figlio, GIUSEPPE BAL-LARDINI, MARIO GUIDAZZI, EUGENIO TASSINARI, DOMENICO BABINI, MENOTTI CASADIO, ADRIANO CASADEI, ETTORE ZULAMBANI e molti altri marciano in testa al corteo che cammina per tutte le nostre strade. La Romagna repubblicana procede con queste gloriose avanguardie di martoriati, seviziati, fucilati, impiccati nel nome della giustizia e della libertà.

OLTRE VENT' ANNI

Il fascismo fu esclusivamente reazione; non ebbe con sè alcun contenuto morale, nacque colla prepotenza col mendacio, e col ladrocinio, arrivò ad afferrare il potere per viltà di un re spergiuro, non conobbe norme di vita civile nella sua azione di governo.

Carattere dissolvente in ogni campo sia morale che materiale, soppressione completa delle libertà di stampa e di critica, non tollerò l'esistenza di nessun partito.

Imposizioni di ogni genere, e chi, per bisogno del pane o della carriera, doveva ingoiare la pillola della iscrizione al partito; persino i nascituri venivano iscritti coll'atto di nascita.

Si era creata la grande e burocratica piramide delle gerarchie alla cui sommità sedette il capo, il quale pretese il vincolo del giuramento di assoluta obbedienza.

Mentre tutti proni cantavano osanna e gli incensi salivano la grande piramide del capo proclamato infallibile come un divino, si rubava a man bassa spogliando il povero popolo.

Nessuno poteva essere punito perchè tutti compromessi dall'alto sino alle estremità capillari.

Il cittadino doveva tacere, era sempre posto nella condizione di non sapersi regolare; esisteva una legge, ma quello che era più grave era l'extra legge, cioè le squadre d'azioni che irrompevano nelle case, nelle vie, nelle piazze, quando il capo le comandava e tanti cittadini uscendo dalle loro famiglie finivano all'ospedale o al cimitero.

Adunate obbligatorie con avviso di cartolina precetto, minacce per chi non si presentasse, claque pagata per applaudire; ecco le grandi adunate del fascismo nelle città italiane.

Condizioni di schiavitù umiliante era diventata quella del popolo italiana e se il fascismo vantava il gran numero di aderenti creati colla forza, non aveva però conquistato lo spirito che mai fu domo: e lo dimostrò il 25 Luglio.

La lotta d'opposizione fu atroce e sempre

in condizioni disperate, in mezzo ad una miriade di spie. Cospiratori che si riunivano nelle cantine, nei greti dei fiumi, in posti dove non si potesse maliziare, gli indiziati erano ovunque osservati e pedinati, le galere si riempivano, i confinati e le denunce ai tribunali speciali aumentavano, morti e feriti per l'azione dei bravi ma la lotta continuava.

Venne il patto di alleanza col nazismo, preludio dell'attuale guerra, la lotta aumentava d'intensità, nuove speranze si aprirono sull'orizzonte per i patrioti italiani.

Dopo l'8 settembre si instaurò il regno del terrore: il fascismo ricompare sulla scena protetto e voluto dallo straniero tedesco come suo servitore: la lotta assume un aspetto di violenze inaudita, i padri e le madri incitano i loro figli a prendere le armi nelle montagne anziché consegnarsi al regime, avvengono rastrellamenti, razzie di uomini, arresti, ostaggi, deportazioni, impiccagioni nelle piazze e nelle campagne, tremende torture, fucilazioni in massa, sepolture di vivi, incendi di villaggi, stuprazioni, confisca di beni, ma la lotta continua.

Da oltre vent'anni dura con alternative più o meno violente la lotta e il martirio del popolo italiano per la sua redenzione.

Oggi mentre gli eserciti dei popoli della liberazione salgono vincitori le contrade italiane, il popolo va incontro ad essi porgendo loro la mano, con l'orgoglio di avere contribuito con quanto gli era possibile, alla causa comune.

*Il progresso della mente umana rovescia-
va per mezzo del patriziato il privilegio di-
spostico della monarchia; per mezzo della
borghesia, dell'aristocrazia finanziaria, il pri-
vilegio della nobiltà del sangue e rovescerà
per mezzo del popolo, della gente del lavoro,
il privilegio della borghesia proprietaria e
capitalista, fino al giorno in cui la società
fondata sul lavoro non riconosca privilegio
se non quello dell'intelletto virtuoso dirigente,
per scelta di popolo illuminato dalla educa-
zione.*

MAZZINI

CRIMINALITA' COLLETTIVA

Mentre il rombo del cannone è l'unica, tambureggiante serenata che culla gli agitati sonni della nostra gente, i componenti della cosiddetta Brigata Nera e i neo fascisti in genere stanno eclissandosi verso altre città. Ai morituri non si è mai negato un favore *in extremis* e non saremo certamente noi a togliere alla ristrettissima mentalità fascista l'illusione della salvezza. Poveretti; non hanno altro sogno, non hanno altra àncora a cui aggrapparsi, non hanno altra verbale sicurezza! E lasciamo loro tutto questo: noi non perdiamo nulla ed essi nulla guadagnano. La Nemesis storica non si arresta con le fughe più o meno eroiche in riva ai laghi azzurri d'Italia o nelle sconvolte terre della Germania: se i neo-fascisti avessero una coscienza storica più profonda se ne convincerebbero facilmente. E ritroverebbero, forse, un poco di quel coraggio che hanno sempre ostentato in canzoni intonate a gran voce nelle piazze o nei teatri: il coraggio di uccidersi!

Ma il loro contegno attuale è in tutto degno dei criminali comuni. Il delinquente uccide o ruba, poi fugge dal luogo del delitto per timore della giustizia umana e i nostri sedicenti padroni (poveri schiavi camuffati da leoni!) fanno la medesima cosa. Ma con altro intendimento: quello di ritornare vittoriosi per sfogare tutte le loro brame ferine!

Ora che la mitica invincibilità dell'esercito tedesco si è dimostrata una realtà ben diversa, gli ingloriosi fuggiaschi farneticano di armi segrete, di ripresa, di sorprese e chi più ne ha, più ne metta! Se è opera santa tentare di strappare alla morte un povero agonizzante aiutandolo con l'ossigeno, qui l'impresa è del tutto inutile perchè si è coscienti di prolungare soltanto un'agonia liberatrice. Ma se questi pagliativi fanno loro bene, s'accomodino pure! Non ci disturbano di certo!

Peccato solo che questi salvatori della patria, questi purissimi combattenti, ecc., fuggano così precipitosamente dalla loro terra (passione, fede, segno della loro lotta, dicevano!)

all'avvicinarsi delle armate della liberazione; peccato, perchè in tanti anni di guerra guerreggiata avevamo imparato a rispettare il nemico veramente eroico e, se tali erano, i fascisti nulla dovevano temere. Ma dietro le quinte della loro falsa purezza, si muovono le fiumane della loro sporcizia morale: assassini e furti, torture e arresti, incoscienza storica e nazionale.

E sanno che la giustizia (ben diversa dalla loro bassa vendetta!) non può lasciarli impuniti, anche perchè hanno pronunciato, troppo spesso, con labbra impure il nome santo della patria, per farsene arra sicura alla loro selvaggia volontà di distruzione e di morte.

Per questo noi attendiamo il giorno in cui potremo - soldati e non sicari - marciare compatti contro questa mala pianta della risvegliata bestialità umana; per questo, e solo per questo, attendiamo i fratelli degli eserciti alleati e li salutiamo, commossi e fidenti, da queste pagine che sanno le nostre ansie e le nostre sofferenze.

EDUCAZIONE E COSCIENZA

In questo momento in cui la nazione soggiace a tutte le atroci torture della guerra e la popolazione dovrebbe dare esempio della sua maturità di coscienza e del suo grado di educazione si assiste a un ben triste spettacolo. Come lupi famelici, individui di tutte le classi sociali si scagliano asportando, rubando, distruggendo su tutto ciò che per ragione bellica si trova alla mercè del cittadino. E' incomprendibile questa mania devastatrice che è entrata così violenta nell'animo del popolo. Dove si vuole o vuole arrivare? Non è stata sufficiente l'opera nefanda e devastatrice del fascismo e del tedesco! Basta col saccheggio e col furto! Solleviamoci da questo stato di bassezza e ricordiamoci ora di essere degli italiani degni di questo nome e non dei degeneri.